

Si pensa a Bruxelles come capitale del Parlamento europeo

Strasburgo addio

Ue, per il 2013 si va verso l'unica sede

DI LUIGI CHIARELLO

Per ora è solo un piccolo emendamento approvato all'Europarlamento, ma potrebbe trasformarsi in una sorta di rivoluzione per gli equilibri interni all'Unione europea. Ieri, la plenaria riunita a Strasburgo, nel decidere sugli orientamenti per il bilancio 2013 dell'Unione, ha votato per l'utilizzo di una sola sede del parlamento Ue, al posto delle due attuali: Bruxelles e Strasburgo. A sentire le dichiarazioni di diversi europarlamentari la sede prescelta dovrebbe essere Bruxelles, anche per motivi di comodità. Ma l'assemblea è divisa. Tanto che il suo presidente, il tedesco Martin Shultz, a gennaio dichiarò di essere favorevole alla città transalpina, nel corso di un ricevimento organizzato dal sindaco di Strasburgo. L'emendamento, comunque, è un primo passo. A presentarlo è stato un eurodeputato della Lega Nord, Claudio Morganti. Il testo è chiaro: «Il Parlamento europeo è del parere che i risparmi più consistenti possano essere realmente realizzati fissando una sede unica per il Parlamento europeo; esorta pertanto a procedere tempestivamente a un esame della situazione». Ora, la complessa procedura di approvazione del bilancio europeo prevede che entro luglio il dispositivo vada in commissione. Poi, entro settembre, approdi in consiglio Ue, al vaglio dei rappresentanti dei

governi dell'Unione, prima di finire entro ottobre nuovamente in Europarlamento, per il via libera definitivo. Ma è in consiglio europeo che si decideranno i giochi. E sarà lì che la Francia darà battaglia per non perdere la sede. Così, se la volontà di avere una sola casa per gli eurodeputati dovesse rimanere nel testo, l'Unione alleggerirà di parecchio il suo bilancio. E se quella casa dovesse essere a Bruxelles, allora l'Europa troverà finalmente una sola capitale. Si chiuderebbe, a quel punto, una fase storica, quella della frammentazione, che ha visto la spalmatura delle istituzioni Ue tra Francia, Belgio, Germania e Lussemburgo. Con l'Eliseo capace di esercitare una golden share tale da costringere eurodeputati, lobbisti e giornalisti a trasferirsi armi e bagagli, una volta al mese, a Strasburgo. Per la sola plenaria. Un caravan serraglio, che certo fa bene all'economia della città transalpina, ma che espone il bilancio Ue in tempo di crisi a spese che l'europarlamentare Pdl, Laura Comi, ha quantificato ieri in 250 mln di euro l'anno. Tra l'altro, va ricordato, che Strasburgo non vanta scali aeroportuali. Tanto che, per zittire le critiche sulla transumanza dei parlamentari, Nicolas Sarkozy inaugurò nel 2008, in piena presidenza francese dell'Unione, un treno veloce Bruxelles-Strasburgo (via Parigi) riservato ai soli eurodeputati.

